



FUORI ORARIO – AFTER HOURS

Regia: Martin Scorsese.

Interpreti: Rosanna Arquette, Verna Bloom, Griffin Dunne, Will Patton.

Soggetto: Joseph Minion; **Sceneggiatura:** Joseph Minion; **Fotografia:** Michael Ballhaus; **Musiche:** Howard Shore - **GEORGE GERSHWIN**; **Montaggio:** Thelma Schoonmaker; **Scenografia:** Jeffrey Townsend; **Costumi:** Rita Ryack; USA – 1985; 97’.

SINOSI

Esperienze decisamente fuori dall'ordinario per Paul Hackett, introverso e ordinatissimo tecnico di computer, capitato per caso nel quartiere newyorkese di Soho. Scorsese torna agli inferni urbani di Mean Streets e di Taxi Driver, ma con meno astio e più ironia. È l'avventura, quasi hitchcockiana e un po' kafkiana, di un personaggio catapultato in un mondo non suo. Tutto da godere. Una delle grandi commedie nere degli anni '80.

CRITICA

“[...]After hours (questo il titolo originale) incanta per la prodigiosa capacità di Scorsese di ricreare i meccanismi bloccati del sogno angosciato. Strizzando di tanto in tanto l'occhio ad un altro suo film di ambientazione notturna newyorkese, il grande Taxi driver, il regista italo-americano rimane in questo caso su un versante più surreale e semiserio, riuscendo comunque a coinvolgerci totalmente nella vicenda sceneggiata con estrema bravura da Joseph Minion.

Del tutto meritato quindi il premio che gli è stato attribuito a Cannes per la miglior regia. “Ma infine, sono solo un programmatore “protesta Paul, assalito da uomini, eventi e demoniache sfortune. Crede, con questo, di aver mostrato al mondo la propria innocenza. Un programmatore è una rotellina anonima e per bene, una specie di ragioniere in versione informatica. Che responsabilità può portare? Cosa ha da spartire con punk, ladri, artisti, assassini, gelataie pazze? Da qualche parte, qualche volta, ognuno di noi ha protestato la stessa innocenza, con gli stessi argomenti, nella stessa (inverosimile) angoscia. Quando? Di notte, assediati dai mostri che stanno silenziosi dentro di noi e si svegliano after hours. Dove? Nei sogni, territorio off limits della nostra vita per bene, Soho dei nostri desideri. Quale è la colpa del buon Paul, del timido, inoffensivo programmatore? Come spesso accade, è lo stesso imputato a svelarla, nel goffo tentativo di difendersi e scusarsi. Paul è solo un programmatore, questa è la colpa. Se volete, la colpa è d'essere un ragioniere informatico che legge Tropic del cancro di Henry Miller. Un ragioniere informatico che, after hours, imbocca la strada che porta giù nel profondo, nel disordine dei desideri, dove nulla è programmabile. Se fosse un punk, un ladro, un artista, un assassino, una gelataia pazza, nessuno lo insidierebbe, la notte, per le strade di Soho.” (Roberto Escobar, *Il Sole 24 Ore*)

"È un film avvincente, ben fatto, con una trama insolita ed originale, una sceneggiatura, una regia e una recitazione eccellenti". (*"Segnalazioni Cinematografiche"*)

Scheda a cura di Sveva Fedeli